

in cui ella sfoga il proprio cantando il dolore di Saffo, questi luoghi si levano a tutta l'eccellenza della tragica o della lirica musa. Naturale, e non meno leggiadra, è quella invocazione al buciatoro, come naturalissimo è il senso e il desiderio di vederlo un'altra, un'ultima volta, prima di lasciare la vita; e se il Petrarca potè cantare:

Passa la nave mia colma d'obblio,
non so perchè al Cabianca non si dovesse
condonare la sua

Nave di speranze piena;
di speranze, poichè non si vuole dimenticare
che s'era già combattuto ad Agnadello, e qual-
euno, dopo que' fatti, pensava.

Certo, lo stile per tutto non serba l'indole del tempo, la tinta com'ora direbber locale: qualche frase e qualche modo non hanno l'impronta del cinquecento, sono moderni, francesi forse; ma, oltre che i casi son rari, il Carrer, in questa stessa sua Gaspara Stampa l'ha detto: « le abitudini del proprio secolo
« non tutte deporsi, anche quando la passione
« parla più ingenua, così s'intrinsecano esse
« nel proprio cuore e in tutti i suoi affetti. »

Il dramma fu per la prima volta rappre-